

Occupazione. Scesi da 70 a 38mila

In un anno posti vacanti dimezzati

Claudio Tucci

ROMA

■ Crolla la ricerca di personale da parte delle imprese.

Nei settori dell'industria e dei servizi, ha evidenziato ieri l'Istat, il tasso di posti vacanti totali conteggiati nel secondo trimestre 2012 ha toccato quota 0,5%, in diminuzione di ben 0,4 punti percentuali su base annua. Il valore più basso dal secondo trimestre 2009 (quando si registrò la stessa percentuale).

In pratica al 30 giugno 2012, le aziende dell'industria e dei servizi (circa 7,5 milioni di dipendenti complessivi nei due comparti considerati) avevano da ricoprire poco meno di 38mila posizioni (i "posti vacanti" sono infatti i posti di lavoro retribuiti liberi o in procinto di diventarlo per i quali il datore di lavoro cerca attivamente un candidato adatto).

Una fotografia "allarmante" visto che nel primo trimestre 2008 il numero di posti vacanti conteggiati dall'Istat (sempre nel totale delle imprese dell'industria e dei servizi) saliva a quota 90mila posti; e dal secondo trimestre 2011 (70mila posizioni libere da ricoprire) la ricerca di personale nei due comparti in esame è risultata in costante diminuzione (nel primo trimestre di quest'anno erano vacanti circa 50mila posti). Colpa della crisi che si sta abbattendo sul tessuto imprenditoriale italiano, come confermato, del resto, da tutte le principali statistiche pubblicate in queste settimane che fotografano condizioni economiche difficili per le aziende e un mercato del lavoro in affanno. All'interno dell'industria il tasso di posti vacanti nel secondo trimestre 2012 si è attestato allo 0,4%, in calo dello 0,3% rispetto a un anno prima. Mentre nei servizi si è fermato allo 0,6%. Ma con un calo di ben 0,5 punti percentuali su base annua. «È ciò testimonia, purtroppo, come a fronte di una forte crisi produttiva industriale il comparto dei servizi non riesca a svolgere un adeguato ruolo di compensazio-

ne nella ricerca di personale», ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano.

Entrando nel dettaglio dei singoli settori analizzati dall'Istat spicca la contrazione del tasso di posti vacanti nelle attività manifatturiere: -0,4% (sempre su base annua). Ma la ricerca di personale è calata anche nell'industria in senso stretto (-0,4%) e nei comparti della fornitura di energia elettrica, gas e acqua. Hanno retto le costruzioni: nel secondo trimestre 2012 il tasso di posti vacanti è risultato pari allo 0,6%, lo stesso valore del primo trimestre 2011.

Nel terziario invece, a livello

L'ANALISI ISTAT

Negativa la lettura del dato, la riduzione è un altro effetto della crisi: le imprese hanno ridotto la ricerca di personale

tendenziale, si sono registrate variazioni negative in tutti i settori. La diminuzione più consistente si è osservata negli "altri servizi" (e cioè: attività immobiliari, professionali e noleggio, agenzie di viaggio) dove il tasso di posti vacanti al 30 giugno 2012 è calato dello 0,8%. Mentre nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività finanziarie e assicurative si è registrato un calo più contenuto: -0,3% in entrambi i settori.

Il punto è che «senza crescita è un'illusione pensare all'aumento delle offerte di lavoro», ha detto Guglielmo Loy (Uil). Quindi, prima di tutto, ha subito aggiunto, «occorre dare ossigeno a imprese e lavoratori, con una riduzione delle tasse, per rimettere in moto i consumi e costruire un progetto di sostegno ai sistemi produttivi locali per valorizzarne le vocazioni e governare, così, anche le tante crisi industriali».